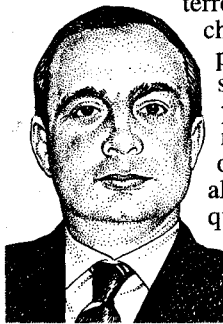


CONTRARIAN
**Sui cantieri
 di Bono
 il sindacato
 rifletta
 due volte**
 (a pag. 7)

CONTRARIAN

**FIOM È CONTRO LA BORSA,
 E CON QUALI DENARI
 CRESCERÀ FINCANTIERI?**

► Sostengono i sindacalisti della Fiom, che la decisione del premier Romano Prodi di dare il via libera oggi alla quotazione di Fincantieri è un errore strategico. Di là della congiuntura borsistica, che certamente non incoraggia nuove matricole in Piazza Affari (ma che di sicuro non è la ragione dell'opposizione da parte del sindacato), ancora una volta emerge la miopia di certi rappresentanti del mondo del lavoro e di come non siano in grado di valutare lo sviluppo di un'azienda e di prevedere in anticipo stati di crisi che, inevitabilmente, saranno destinati a sopraggiungere se oggi (e non domani) non saranno prese adeguate contromisure finanziarie. L'accelerazione che Prodi ha dato alla quotazione di Fincantieri è avvenuta in occasione della consegna della Queen Victoria al gruppo armatoriale inglese Cunard. Prodi non ha fatto altro che rispondere alle pressioni dell'amministratore delegato del gruppo cantieristico, Giuseppe Bono, che ha esplicitato senza giri di parole che cosa rischia il gruppo pubblico, una delle poche iniziative industriali che ancora fanno onore al controllo dello stato. Fincantieri, secondo Bono, dovrà fronteggiare un problema di competitività soprattutto sul



Giuseppe Bono

terreno europeo da parte di chi, come i coreani, può produrre a costi sensibilmente inferiori per i diversi livelli retributivi che oppongono l'Asia all'Europa. Ma non è solo questo il problema. Ed è proprio dalle parole di Prodi e di Bono che i sindacati dovrebbero ricavare la più efficace delle rassicurazioni sulla tenuta dei posti di lavoro. Perché se oggi non verranno prese decisioni strategiche adeguate, c'è il rischio che in futuro i sindacati possano essere chiamati a condividere ben altre decisioni. (E non certamente relative a come valutare i

progetti di espansione di Fincantieri). Alla base della quotazione ci sono infatti alcuni principi che meritano di essere soppesati con maggiore attenzione da parte del sindacato. Oggi Fincantieri produce splendide navi da crociera in un settore in fase di indubbia crescita. Ma se pensiamo alla vita media di un simile prodotto viene anche spontanea una domanda: quante navi possono incrociare i mari per portare a spasso turisti felici? E quanto è lontana la saturazione del business delle crociere? Oggi il portafoglio ordini di Fincantieri è cospicuo, ma se il sindacato si ponesse questi due interrogativi ne trarrebbe una prima conseguenza: è impensabile che si possano costruire navi da crociera all'infinito. Di qui l'esigenza di diversificazione e, con essa, la necessità di reperire risorse finanziarie che lo stato non può più accordare. Dove mira Bono? Dove porta la domanda, vale a dire in direzione dei grandi yacht e soprattutto verso le stazioni di servizio per navi che lui vorrebbe vedere distribuite nei quattro angoli del mondo. Con l'insegna Fincantieri, naturalmente. Per non parlare, infine, del versante acquisizioni, necessarie per fare massa critica e battere più facilmente la concorrenza. E con quali denari Bono potrà attuare questa strategia? Riflettano i sindacalisti Fiom, riflettano.

